

Comunali 2022



Camera del lavoro

La plenaria, l'ultima di ApP, si è svolta nella sala Nelson Mandela della Camera del Lavoro

Nel centrosinistra frattura con veleni chi resta ha deciso: faremo le primarie

Il tavolo politico ha fissato le regole della contesa

Vani gli appelli alla riconciliazione La plenaria di ApP sancisce la rottura «Impossibile andare avanti uniti»

Marcello Pollastri
marcello.pollastri@liberta.it

PIACENZA

● «Scissionisti» da una parte, il resto dall'altra. Altro che «miracolo». Piuttosto la pietra tombale sull'unità della coalizione: «Quella casa comune che si era immaginata con Alternativa per Piacenza non c'è più» dichiara il portavoce Mattia Motta nell'atto di dimettersi.

Vano qualsiasi tentativo di ricucire lo strappo in famiglia. Nemmeno l'evocativa sede della Camera del lavoro è riuscita a dissipare le liti, i dissapori e i sospetti che hanno accompagnato gli ultimi due mesi del percorso del centrosinistra verso le elezioni Comunali. Il salone Nelson Mandela, sede della plenaria di giovedì sera, è stato così il teatro dove si è definitivamente consumata la frattura tra la componen-

te che fa riferimento a Stefano Cugini, Luigi Rabuffi e Sergio Dagnino (l'anima della sinistra radicale, dei 5 stelle e degli ambientalisti) e quella del Pd, Articolo Uno, Nuovo Psi, civici di centrosinistra. Impossibile rimettere sui giusti binari un dialogo che si è rotto sull'ipotesi primarie e delle sue regole.

Un'assemblea contrassegnata da toni aspri, asprissimi, per una resa dei conti che chiude nel peggiore dei modi l'esperienza di Alternativa per Piacenza. «Da alcuni interventi è emersa la constatazione dell'impossibilità nell'andare avanti con l'unità immaginata, ma anche un invito ai compagni di viaggio che hanno lasciato il tavolo politico di ApP a ripensarci. Nel prendere atto che ciò non è avvenuto nel corso dell'incontro, con la speranza che si possa ricomporre in futuro, si è contestualmente deciso, infine, di proseguire in nuo-



L'assemblea plenaria di ApP alla Camera del lavoro FOTO DEL PAPA

ve forme il cammino di rilancio del progetto politico alla base del campo riformista e progressista».

L'ultima diplomatica nota firmata ApP non rende l'idea della drammaticità del momento. Che ha forse raggiunto il suo culmine quando Gianni D'Amo si è alzato in platea gridando: «E' una balla che siano stati solo loro tre (Cugini, Dagnino e Rabuffi) a fondare ApP».

In mezzo uno scontro senza esclusione di colpi. «Dibattito surreale» lo ha definito l'ex deputato Pd Marco Bergonzi, secondo cui «c'è chi preferisce scegliere il nome qui, tra cento persone, invece che farlo scegliere a migliaia di persone con le primarie». Riferendosi alle parole di Cugini («vincere non è l'unica cosa che conta»), l'ex assessora

Tiziana Albasi ha detto che «per me vincere conta, perché bisogna mandare a casa questa giunta». Concetto, ad esempio, ribadito anche da uno storico militante del centrosinistra come Marco Prandini: «Qui non è che si vanno a rubare i voti, si doveva andare uniti per vincere. ApP ha illuso i cittadini». Anche Gianni Cravedi non ha condiviso la rottura: «Le primarie per me sono uno strumento utile, è il passaggio giusto, non è traumatico. Questo percorso non si deve dividere». E Mario Angelillo è arrivato perfino ad appellarsi ai fuoriusciti invitandoli a prendersi 48 ore di tempo per riflettere: «Non possiamo permetterci di perdere. Bisognerebbe avere fiducia nei nostri compagni di viaggio, fiducia che invece qui sento mancare». Anche Ro-

berto Colla ha fatto sentire la sua voce: «Chi esce sbaglia».

Niente da fare. L'ex coordinatore della plenaria Davide Bastoni, tra i nove «scissionisti»: «Si voleva fare una cosa nuova qui: cittadini e associazioni davanti, i partiti un passo indietro». E' intervenuto anche Stefano Cugini, la cui posizione dentro al Pd è tutta da chiarire: «A mio avviso le primarie sono un finto problema. Sono convinto che chi vince debba avere l'appoggio di chi le perde. Se le vincessi non sentirei la condivisione di chi potrebbe perderle. Se i problemi ci sono già adesso, chissà cosa succede quando saremo chiamati a governare insieme».

Laura Chiappa ha fatto sentire la voce degli ambientalisti. «Qui c'è una diversa visione della città, che è emersa in queste settimane così come sul concetto di candidato sindaco. Per noi il candidato deve essere interno, non arrivare da fuori e firmare il nostro programma, con il rischio che poi lo disattenda».

Tra i più contrari a tenere un percorso comune anche Michele Rizzitello di Sinistra Italiana: «Quando il percorso è iniziato si era chiarito di non fare le primarie. Poi ecco che questa ipotesi è stata proposta a novembre. Noi non intendiamo sostenere un candidato che non ho mai conosciuto in questo progetto».

Strade che si dividono, dunque. E ipotesi di due candidati a sindaco. Chi resta ha deciso di mantenere il tavolo politico. Per trovare il candidato sindaco si ricorgerà alle primarie di coalizione.

Firme e cronoprogramma entro metà febbraio il deposito delle candidature

PIACENZA

● Non si chiamerà più ApP, ma il tavolo politico composto dalle forze che sono rimaste nei ranghi va avanti. E annuncia «la decisione di promuovere il metodo delle primarie aperte di coalizione tra i possibili aspiranti candidati». La si è considerata come «la strada migliore». Già fissate anche le regole della competizione interna. Eccone alcune: i candidati dovranno aderire e sottoscrivere un «manifesto» di sintesi rappresentativo della linea politica e degli indirizzi programmatici qualificanti la coalizione di centrosinistra; le candidature dovranno essere accompagnate da 150-200 firme di elettori del centrosinistra di cui un numero congruo di firme di elettori che partecipino al percorso della coalizione (pari al 15% dei partecipanti al percorso della coalizione); verrà istituita una commissione di garanzia elettorale paritetica che sovrintenderà a tutto l'iter elettorale; verranno fissate regole di fairplay economico per permettere a tutti di partecipare alla pari. Ecco il cronoprogramma indicativo: entro fine gennaio approvazione del Regolamento elettorale e codice di comportamento proposto dalla commissione; entro metà febbraio deposito delle candidature; dopo 4 settimane elezioni primarie aperte a elettrici ed elettori del centrosinistra.

—mapo



Per me vincere conta, bisogna battere questa giunta» (Tiziana Albasi)



C'è una visione diversa di città così come sul candidato» (Laura Chiappa)

LE TENSIONI

D'Amo: balle sui fondatori E si litiga sul mazzo di fiori

● E' ormai notte alla sala Nelson Mandela della Camera del lavoro. La plenaria di ApP, coordinata da Caterina Pagani, sta per sciogliersi dopo uno sfiante dibattito interno, inutile ai fini dell'auspicata riconciliazione. L'atmosfera è greve. Ma c'è lo spazio per un tocco di eleganza, tutto «rosa»: una de-

legazione al femminile consegna un mazzo di fiori a Pagani come segno di ringraziamento per il prezioso lavoro di coordinatrice svolto in tutti questi mesi. Ad assistere c'è anche Davide Bastoni, oggi uno degli scissionisti, ma fino a pochi giorni fa l'altro coordinatore di ApP. Bastoni non gradisce il



Gianni D'Amo DEL PAPA

gesto e non lo nasconde: «Vergognatevi, dovete vergognarvi» sbotta, interpretandolo come un atto provocatorio dell'altra fazione verso la sua. Un episodio che testimonia in maniera plastica le tensioni e i dissapori che hanno contrassegnato la riunione di giovedì sera. Non l'unico, a dire il vero. A un certo punto della serata, nel pieno del dibattito, Gianni D'Amo si è alzato dalla platea: «E' una balla che siano stati solo loro tre a fondare ApP» ha urlato alludendo al fatto che i leader degli «scissionisti», Stefano Cugini, Sergio Dagnino e Luigi Rabuffi, in questi gior-

ni hanno a più riprese rivendicato la paternità di ApP. E poi ci sono state le dimissioni del portavoce Mattia Motta: «Hanno deciso di proseguire il percorso in un altro clima, non c'è più una ca-

Il mazzo consegnato alla coordinatrice Caterina Pagani

L'altro ex coordinatore Bastoni non gradisce: «Vergognatevi»

sa comune» ha dichiarato. Infine le frizioni latenti, e ancora da risolvere, sul logo e la denominazione di ApP. L'espressione «Alternativa per Piacenza» fa parte della lingua corrente, non è soggetta a nessun copyright e pertanto chiunque la può utilizzare (forse gli scissionisti?). Quanto al logo, invece, cioè l'elemento grafico formato da 4 triangoli di colore rosa, azzurro, verde e rosso, su sfondo verde e il claim #casacomune su sfondo giallo, è di proprietà di tutti. L'appello unanime è stato dunque quello che non venga più utilizzato. _mapo

Summit centrodestra, Papamarenghi civico?

La sindaca ha annunciato: «Entro fine mese ufficializzo la mia candidatura»

PIACENZA

● Se nel centrosinistra la scelta di un percorso aperto ha consentito di captare anche i respiri dentro ApP, il centrodestra resta invece abbottonatissimo sulle sue strategie. Non abbastanza, tuttavia, da celare l'esito del vertice ristrettissimo (e riservatissimo)

che Patrizia Barbieri ha voluto ieri mattina con i referenti dei partiti del centrodestra per comunicare l'intenzione di ufficializzare la sua candidatura entro fine mese.

Che fosse ancora lei la portabandiera non c'erano dubbi. Da quanto è trapelata la volontà della sindaca è quella di annunciare la sua corsa bis subito dopo l'elezione del Presidente della Repubblica (prima votazione il 24 gennaio). All'incontro di ieri erano presenti Matteo Rancan per



La sindaca Barbieri con Jonathan Papamarenghi

la Lega, Giancarlo Tagliaferri per Fratelli d'Italia e Gabriele Girometta per Forza Italia. Annotazione politica di un certo rilievo la presenza anche di Jonathan Papamarenghi. Che l'assessore alla Cultura, azzurro da sempre (ne è stato anche il segretario provinciale), sia in rotta di collisione con gli attuali vertici provinciali del suo partito è risaputo. E dunque il fatto che fosse lì potrebbe essere collegato all'indiscrezione che lo vuole come leader della formazione civica che si schiererà a sostegno della sindaca uscente, di cui è un fedelissimo. In questo progetto civico Papamarenghi potrebbe essere accompagnato anche da al-

tri azzurri, l'assessore ai Servizi sociali Federica Sgorbati e gli attuali consiglieri comunali Francesco Rabboni e Ivan Chiappa, figure che dunque dovrebbero trovare spazio nella lista. Ovvio come tale eventualità potrebbe aprire una profonda lacerazione nel partito che ha appena «ingaggiato» l'ex pentastellato Andrea Pagni (nei giorni scorsi Girometta e il segretario regionale Enrico Aimi avevano spiegato la necessità di «un chiarimento interno»). Resta invece ancora da sciogliere il nodo legato alla presenza, o meno, dei Liberali all'interno della coalizione del centrodestra. Le diplomazie sono al lavoro per ricucire. _mapo